



TEATRO

di RODOLFO DI GIAMMARCO

Lamento epico sulle vittime di Cosa nostra

È un poema alto di lamentazioni per i lutti orridi che non ci danno pace, l'ispiratissima sinfonia di morti dell'*Autoritratto* che Davide Enia ha inscenato dal 2024 a Spoleto. La ritualità delle perdite ispira capolavori universali, ma qui Enia ha fatto nomi e cognomi di Cosa nostra, ci ha travolti riferendoci l'infamia del sequestro di 778 giorni con strangolamento e estinzione nell'acido ai danni del dodicenne Giuseppe Di Matteo figlio d'un collaboratore di giustizia.

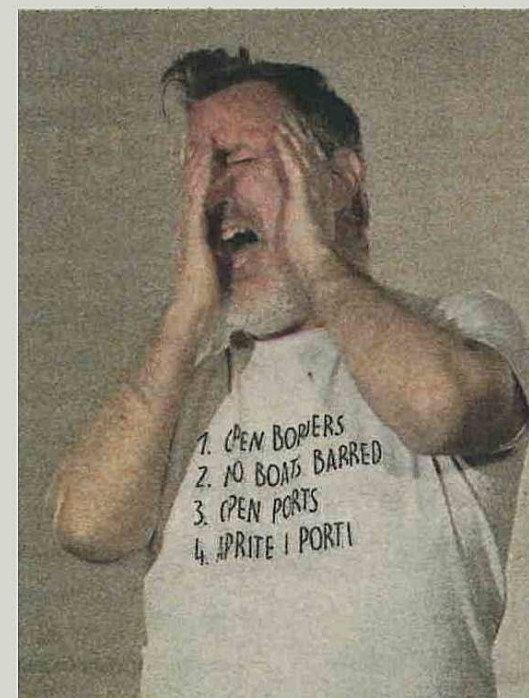
A Palermo, Davide s'era già imbattuto a otto anni nel cadavere della vittima d'un agguato di mafia, ma ha atteso di farsi aiutare di recente da ex funzionari della DIA per ricostruire, con testimonianze di tribunale,

retroscena da brivido. Ed è encomiabile e misterioso, bisogna dirlo, lo strazio reale d'un artista come lui che carica di tensioni inaudite la barbarie di scannatori per mestiere, rendendoli portanomi del male tra grida ("abbanniate") di ambulanti o nenie funebri dei fratelli Mancuso, condividendo in palcoscenico canti e miserere col bravo Giulio Barocchieri.

Ma *Autoritratto*, titolo che suggerisce il riflettersi in pozze di sangue, è anche un'elegia per Pino Puglisi, uno spavento con Salvo Lima, un gran trauma scisso per Falcone e Borsellino. Imparando che si scende in piazza col proprio corpo. Opera eccezionale pubblicata da Sellerio. Ascoltatela dal 25 al Piccolo Teatro di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📌 Davide Enia, drammaturgo e attore, è nato a Palermo nel 1974. In *Autoritratto* racconta l'impatto della mafia nella vita quotidiana



IL MONOLOGO

Autoritratto

Regia di Davide Enia

Voto: ★★★★★